

La sonda Galileo ha sfiorato l'asteroide Gaspra



Come previsto, la sonda «Galileo», nel corso del suo lungo e complicato cammino che la porta vicino a Giove, ha rispettato il suo appuntamento celeste con l'asteroide «Gaspra».

Nuovo record mondiale di potenza per i magneti del Cern

La temperatura di 1,8 kelvin (equivalente a oltre 270 gradi sotto lo zero). I superconduttori di prima generazione (gli unici che finora siano stati realizzati) funzionano infatti ad una temperatura vicina allo zero assoluto.

Cinque anni di campagne di studio italiane in Antartide

Si aprono nuovi orizzonti per i programmi di ricerca scientifica e tecnologica italiani in Antartide. Da martedì prossimo, infatti, alla camera dei deputati sarà in discussione il disegno di legge per il finanziamento delle campagne di studio nel continente antartico nel periodo 1991-96.

Servono controlli sul liquido seminale donato per evitare il rischio Aids

La prevenzione delle malattie trasmissibili sessualmente, ed in particolare dell'Aids, controllando rigorosamente i donatori ed il liquido seminale, per una sicurezza nelle tecniche di fecondazione artificiale. Sarà questo uno degli argomenti di cui si parlerà sabato prossimo a Roma, nel convegno nazionale «fecondazione artificiale senza rischi».

Aperto a Pechino il centro di biotecnologie cino-europeo

È entrato ufficialmente in funzione a Pechino il centro di biotecnologie realizzato in cooperazione tra Cina e Comunità economica europea. All'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, il professor Paolo Fasella, direttore generale della commissione della comunità europea per la scienza, la ricerca e lo sviluppo.

ROMEO BASSOLI

Il rischio di chiusura del Centro di fisica Le colpe dell'Italia, i ritardi e il gioco duro dell'Aiea Paolo Budinich: «Ma io sono ancora ottimista»

Ammainabandiera a Trieste

Una figuraccia internazionale. È quanto rischia l'Italia per un imperdonabile errore. «Dimenticando» di rinnovare un accordo con l'Onu il nostro Paese potrebbe causare il momentaneo licenziamento dei 140 dipendenti del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

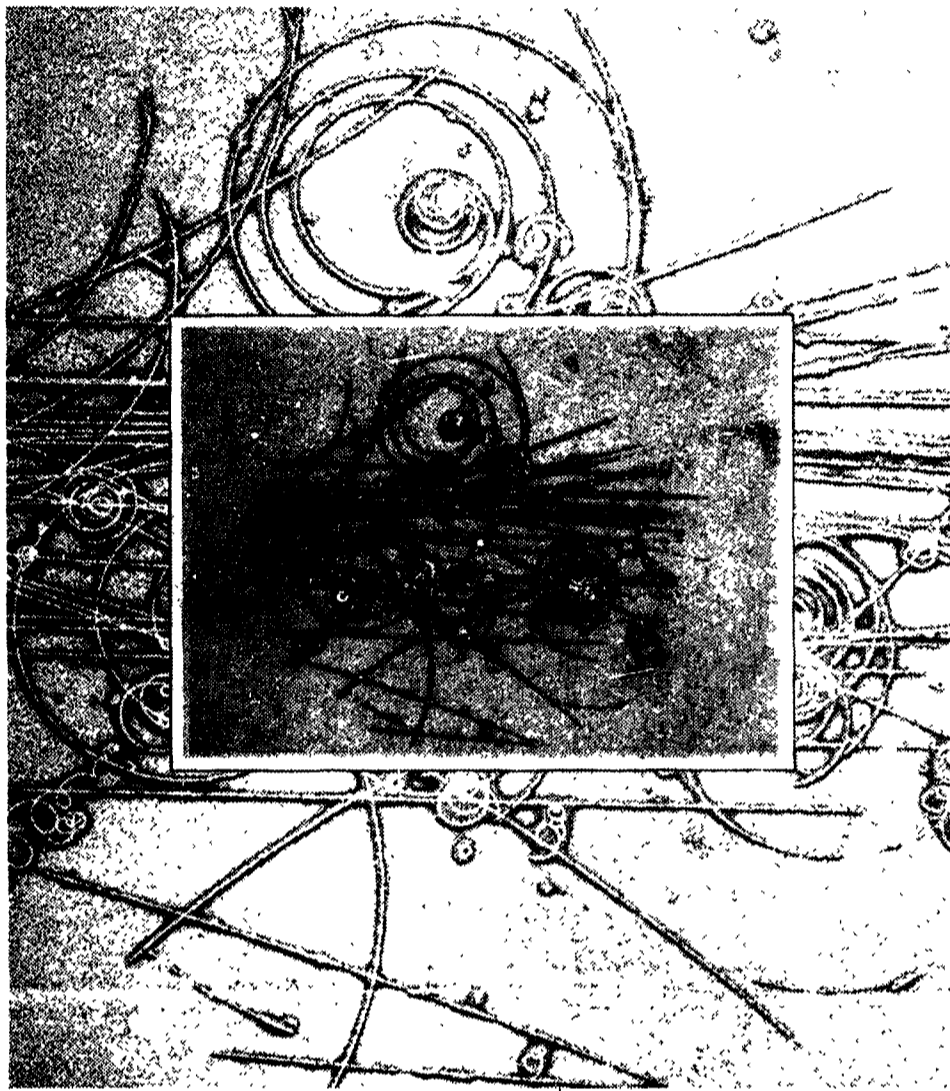
PIETRO GRECO

È l'unico centro di ricerca scientifica di base al mondo su cui sventolano la bandiera delle Nazioni Unite. È uno dei più prestigiosi centri di fisica teorica del pianeta. È uno dei pochi che si impegnano nella formazione scientifica di giovani provenienti dai Paesi in via di Sviluppo.

A fine mese i 140 dipendenti del Centro Internazionale di Fisica Teorica (Ictp) di Trieste riceveranno una lettera di licenziamento. Compreso il suo fondatore e direttore, il pakistano Abdus Salam, unico Premio Nobel per la fisica di origine islamica.

Il Centro Internazionale di Fisica Teorica è nato nel 1964 e «dipende» dall'Aiea di Vienna. Quindi dall'Onu. Le Nazioni Unite ne decisero l'apertura per favorire la formazione al più alto livello di giovani fisici teorici del Terzo Mondo.

Ma anche una figuraccia, quella a cui si è esposta l'Italia, fin troppo plateale rispetto al peccato commesso. «In realtà oggi c'è un notevole ritardo nel rinnovo dell'accordo quadriennale tra lo Stato italiano e l'Aiea».



Abdus Salam, il Nobel con le babbucce a punta che trovò l'eleganza nel cuore dell'atomo

Entrando nel suo studio sempre caldissimo, non si può non notare sotto la grande scrivania di legno al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, le sue babbucce con le punte all'insù. Perché Abdus Salam, premio Nobel per la fisica nel 1979, ci tiene al suo essere uomo del Pakistan e scienziato islamico, che tenta di conciliare il credo religioso con le logiche, le scoperte e le conseguenze della ricerca scientifica.

Quel progetto non andò mai in porto, ma certo non era questo il centro della sua «vita». 65 anni, barba brizzolata e fisico imponente anche se minato da una serie di malattie che lo hanno colpito negli ultimi anni.

Ma il suo capolavoro è, ovviamente, la ricerca nella fisica delle particelle, quella che gli sarebbe valsa il premio Nobel. La vicenda inizia molto tempo prima, negli anni '30, quando i fisici riscoprono, con gli strumenti messi a disposizione dalla meccanica dei quanti, ad aprire la breccia decisiva e ad affacciarsi stabilmente nel mondo subatomico.

Ma anche una figuraccia, quella a cui si è esposta l'Italia, fin troppo plateale rispetto al peccato commesso. «In realtà oggi c'è un notevole ritardo nel rinnovo dell'accordo quadriennale tra lo Stato italiano e l'Aiea».

Ma anche una figuraccia, quella a cui si è esposta l'Italia, fin troppo plateale rispetto al peccato commesso. «In realtà oggi c'è un notevole ritardo nel rinnovo dell'accordo quadriennale tra lo Stato italiano e l'Aiea».

Nella foto in alto: la «creazione» di particelle subatomiche al Cern di Ginevra. Qui a fianco: Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste



I mosaici riciclati del secondo secolo dopo Cristo

TAORMINA. Chi li ha visti per la prima volta, racconta di essere rimasto colpito da una miriade di cristalli lucenti sparsi sul fondo marino. Sono frammenti di vetro, migliaia di pezzetti che fanno parte, insieme a molti altri reperti, del carico di una nave affondata sei miglia al largo di Grado verso la fine del secondo secolo dopo Cristo.

so del naufragio, perché ci sono frammenti appartenenti a centinaia di oggetti di diversa forma e dimensione, spiega Edoardo Tortorici, docente di Topografia antica all'Università di Roma, che ha coordinato lo scorso anno le campagne di ricerca sulla nave. Probabilmente, i frammenti di vetro, imbarcati ad Aquileia, erano destinati ad essere trasformati in tasselli per mosaici, secondo la tradizione dell'epoca.

in codice del ritrovamento - va oltre il valore del reperto, e sta soprattutto nelle tecnologie usate per individuarlo e classificarlo. Se ne è parlato nei giorni scorsi a Giardini Naxos (Taormina) nel corso della Sesta rassegna di Archeologia Subacquea: un'occasione per fare il punto sui progressi tecnologici che fanno dei subacquei il settore più all'avanguardia di tutto il mondo archeologico.

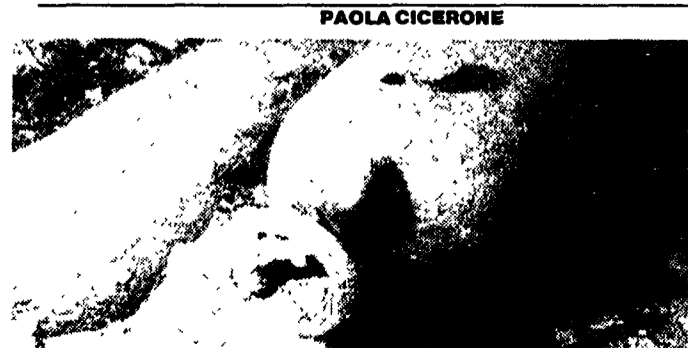
A Giardini Naxos (Taormina) si è svolta la sesta rassegna di archeologia subacquea, un'occasione per fare il punto sui progressi tecnologici che fanno dei subacquei il settore più avanzato di tutto il mondo archeologico.

data al largo di Grado nel secondo secolo dopo Cristo. L'importanza del ritrovamento riguarda soprattutto il carico della nave: frammenti di vetro, probabilmente destinati a diventare tasselli dei mosaici, che testimonierebbero un'industria del riciclaggio già attiva nell'antica Roma.

drato, ossia protetto con una custodia impermeabile che non ne impedisca però l'utilizzazione. Ogni cosa deve essere adattata all'ambiente: per realizzare schizzi e disegni, i subacquei usano una normale matita, e un foglio di plastica indeformabile al posto della carta.

no a grande profondità, senza dover affrontare ogni volta la lunga e stressante procedura di decompressione. Ma la strumentazione già disponibile non è sufficiente. L'obiettivo è quello di portare sott'acqua tacheometri e teodoliti, strumenti già usati da geometri e archeologi «di terra» per effettuare rilevamenti. «Il problema è quello di sempre», spiegano i subacquei: «convincere le aziende a realizzare strumenti sofisticati ma destinati ad un mercato limitato».

Anche per questo, spesso le campagne di ricerca subacquee vanno avanti solo grazie alle sponsorizzazioni: «Sott'acqua i costi sono molto più elevati», precisa Franca Pallares, direttrice dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. «Ma lavorando in mare è possibile ottenere in pochi mesi risultati che, a terra, richiederebbero due o tre campagne di scavo».



Un'ancora romana nel mare di fronte a Grado.

PAOLA CICERONE